

Da parte sua, la Compagnia Bell, che deteneva i brevetti Bell, giocò d'anticipo, e, in data 10 novembre 1885, citò in giudizio la Globe e Meucci dinanzi alla Corte Distrettuale di New York, per infrazione di brevetto.

Nello stesso giorno, però, il Governo degli Stati Uniti dà l'avvio ad una serie di udienze pubbliche presso il Ministero degli Interni, presieduto dall'On. Lucius Q. C. Lamar, per accertare la fondatezza delle varie petizioni, che chiedevano l'annullamento dei brevetti Bell. Il 22 dicembre 1885, gli assistenti dell'On. Lamar, H. L. Muldrow e G. A. Jenks redigono un rapporto conclusivo, in cui affermano, tra l'altro, di aver raccolto prove sufficienti in favore della priorità di Antonio Meucci. Pertanto, l'On. Lamar, con una lettera datata 14 gennaio 1886, raccomanda al Procuratore Generale ad interim, On. John Goode, di istituire un'azione legale, a nome del Governo degli Stati Uniti, per chiedere l'annullamento dei brevetti Bell. Il 13 gennaio 1887 (dopo poco meno di un anno), il Governo degli Stati Uniti cita in giudizio la Compagnia Bell nello stato del Massachusetts, dove la stessa aveva la sua sede legale.

Mentre tale processo è in corso di svolgimento, la Compagnia Bell ottiene dalla Corte Distrettuale di New York la sua vittoria 'locale' sulla Globe Telephone e su Meucci, grazie ad una assurda sentenza del giudice William J. Wallace, emessa il 19 luglio 1887, secondo la quale Meucci avrebbe realizzato telefoni "meccanici" e non elettrici. Questa sentenza fu definita dallo storico italo-americano Giovanni Schiavo "*uno dei più lampanti errori giudiziari negli annali della giustizia americana,*" e come "*una delle più disoneste sentenze negli annali d'America e non solo disonesta, ma oltraggiosamente offensiva*" [4]. La Globe ricorre in appello.

Successivamente, il 26 settembre 1888, nello stato del Massachusetts, la Compagnia Bell ottiene dai giudici distrettuali LeBaron Colt e Thomas L. Nelson, l'accoglimento dell'eccezione da loro sollevata circa la liceità dell'azione legale del Governo degli Stati Uniti contro di essa. Tale sentenza è subito impugnata dal rappresentante del Governo, On. George A. Jenks, ed il caso è deferito alla Corte Suprema di Washington, DC. Qui, il 12 novembre 1888, il giudice della Corte Suprema, On. William H. H. Miller, annulla la sentenza della Corte Distrettuale del Massachusetts e riafferma definitivamente la liceità dell'azione del Governo degli Stati Uniti, volta all'annullamento dei brevetti Bell. Nel dispositivo di sentenza si legge: "*... Bell fu anticipato nella sua scoperta di un telegrafo parlante elettrico da Philip Reis, Cromwell Fleetwood Varley, Antonio Meucci, Elisha Gray, Thomas A. Edison, Ashael K. Eaton, e da molti altri.*" Elettrizzata da quest'ultima sentenza e fidando in un esito favorevole dell'azione del Governo contro la Compagnia Bell, La Globe Telephone Co. abbandona l'appello alla sentenza di primo grado della Corte Distrettuale di New York.

Il processo "Stati Uniti contro Bell" si trascinò, tra mille cavilli, rinvii, esibizioni di prove ed escussioni di testi fino al 1897, quando fu chiuso, senza vincitori né vinti, essenzialmente per evitare al Governo degli Stati Uniti di aumentare ulteriormente i già enormi costi, sopportati fino a quel momento.

Il venerdì 18 ottobre 1889 alle ore 9:40 antimeridiane, Antonio Meucci muore nella sua casetta di Clifton, Staten Island, ancora fiducioso nel pieno riconoscimento della priorità della sua invenzione. Tutti i principali giornali di New York dedicarono ampi editoriali alla sua morte: *L'Eco d'Italia* (4); *Il Progresso Italo-Americano* (4); *The New York Herald* (3); *The New York Daily Tribune* (2); *The New York Times*; *The New York Sun*; *The New York World*; *The Richmond County Gazette*; *The Sentinel*; *The Staten Islander*; *Le Courier des États Unis*.

In tutti non si parlò d'altro che del diritto reclamato a gran voce da Meucci, fino agli ultimi giorni della sua vita, di essere riconosciuto quale primo inventore del telefono.



Ceppo mortuario recante la maschera di morte e i due modelli di telefoni di Meucci

Pochi giorni dopo la sua morte fu posto nel praticello antistante il suo cottage un piccolo ceppo con la scritta: “Antonio Meucci - The Inventor of the Telephone” sul cui fianco destro furono fissati i suoi due telefoni del 1854 e del 1864 e gli schemi elettrici dei più importanti modelli realizzati, mentre sul colmo venne depositata la maschera di morte, circondata da una ghirlanda d'alloro.



Monumento ad Antonio Meucci al *Garibaldi -Meucci Museum*

Molti anni più tardi, precisamente il 16 settembre 1923, dopo che il cottage era stato trasportato a Rosebank, nell'attuale ubicazione, fu inaugurato nel prato antistante un monumento ad Antonio Meucci. L'iniziativa fu presa dal Capitano Cuomo Cerulli e dalla comunità italiana residente negli Stati Uniti, ma il monumento fu costruito in Italia, per interessamento del Generale Guglielmotti, che ottenne contributi da diversi enti pubblici e privati. Scolpito da Ettore Ferrari, con il marmo offerto dal Comune di Roma e con il bronzo — proveniente dai cannoni austriaci catturati a Vittorio Veneto — offerto dal Ministero della Guerra, il monumento fu trasportato per nave dall'Italia a New York e di qui a Staten Island. Le ceneri di Meucci, gelosamente custodite fino allora da un fervente garibaldino, furono poi sistemate in un'urna sotto il busto del monumento.

Nel 1930, Guglielmo Marconi, allora Presidente del CNR⁴, fece pubblicare una prima memoria, che raccoglieva le notizie allora disponibili in Italia sul contributo di Antonio Meucci all'invenzione del telefono [5]. Due anni dopo, nel 1932, incaricò il dr. Francesco Moncada di effettuare una approfondita indagine, negli Stati Uniti d'America, particolarmente circa le vicende processuali di Meucci. Una dettagliata relazione, corredata da molti documenti originali e inediti, fu consegnata, all'inizio del 1933, nelle mani di Marconi. Purtroppo, lo stesso anno

⁴ Guglielmo Marconi mantenne la presidenza del CNR dal 1927 al 1937.

Moncada morì improvvisamente e prematuramente negli Stati Uniti, e gran parte della documentazione da lui raccolta andò perduta⁵.

Tuttavia, Marconi, in base alla relazione del Moncada, cui erano allegati gli appunti originali di Meucci, rintracciati dallo stesso Moncada negli Stati Uniti, diede incarico alle Officine Galileo di ricostruire, in 4 esemplari, le due versioni più importanti dei molti telefoni realizzati da Meucci, datate rispettivamente 1857 e 1867, e di inviarne una coppia alla esposizione internazionale “Un secolo di Progresso”, tenutasi a Chicago nel marzo 1933⁶. Questi due modelli erano gli stessi che la Globe Telephone Company aveva riportato nella circolare, diffusa nel 1885, per rivendicare la priorità di Meucci nell’invenzione del telefono [8]. L’iniziativa di Marconi mise in apprensione la Illinois Bell, che informò subito la capogruppo circa l’allestimento dello stand italiano, citando in particolare una gigantografia, fissata alle pareti, riprodotte una pagina del *Chicago Tribune*, dove erano illustrate le realizzazioni di Meucci [10].



Telefono di Meucci (1854) fatto ricostruire da Marconi (oggi presso il Museo della Sirti)

Successivamente, Marconi, insieme al Principe di Udine, si recò in pellegrinaggio a Staten Island, e, dinanzi al cottage che fu di Meucci “sostò in piedi a capo scoperto”, come riferito dalla scrittrice Frances Winwar [11].

Dunque, l’attenzione che Guglielmo Marconi rivolse al suo sfortunato compatriota, nel tentativo di ristabilirne il giusto merito in relazione all’invenzione del telefono, fu grande, disinteressata e costante, tanto che la sezione filatelica del nostro Ministero PT ritenne opportuna, in occasione del primo centenario (1965) della Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT), l’emissione di un francobollo commemorativo in cui venivano effigiate le due glorie italiane, Marconi e Meucci, affratellate da un unico tributo di riconoscenza da parte della Nazione e dell’intero mondo delle Telecomunicazioni.

Ma quel francobollo delle Poste Italiane aveva anche un altro significato: radio e telefono, i due strumenti oramai indispensabili alla moderna società, in ogni punto del pianeta, erano nati dall’intuizione e dalla creatività di due uomini appartenenti ad una terra in cui la spinta alla comunicazione ed all’armonia tra gli esseri umani è innata in ognuno dei suoi figli.

⁵ Lo scrivente ha recuperato un manoscritto [6] che un fratello di Moncada aveva lasciato a un architetto di Staten Island, Daniel Santoro, nel 1935.

⁶Delle 4 coppie costruite, una era destinata a rimanere al Museo della Scienza e della Tecnica di Chicago, dopo l’esposizione. Altre due coppie di quella piccolissima serie si trovano oggi, rispettivamente, presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano e presso il Museo Storico delle Telecomunicazioni della SIRTI, a Cassina De’ Pecchi (MI). Gli stessi modelli, in edizione rifatta dal proprio Laboratorio, nel 1959, si trovano presso il Museo Storico PT di Roma. Altre ricostruzioni furono eseguite successivamente, sempre dalle Officine Galileo, su richiesta del Comandante *Pession*, per l’EXPO ‘42 di Roma (palazzo delle Telecomunicazioni) [7].



Francobollo commemorativo emesso dalle Poste Italiane nel 1965

Appendice

L'amore di Meucci per l'Italia, come traspare dalle sue lettere⁷.

Antonio Meucci indirizzò commoventi lettere all'amico Garibaldi, che seguì giorno per giorno nelle sue imprese per unificare l'Italia. Ecco qualche passo significativo tratto da alcune lettere scritte in preparazione, durante e dopo il compimento dell'impresa dei "Mille":

[23 settembre 1859] ... *Spero che un Dio vi darà tanta salute e fortuna per arrivare al compimento della vostra Missione e di tutto quello che desidera la Italia, ma non risparmiate quelli che non si chiamano Italiani! Qua l'unico che sia partito per difendere la Patria è stato il Bravo Stagnetti da voi bene conosciuto che ha lasciato la famiglia ed è partito senza dire niente a persona. Credo pure che il nostro Amico Speck sarà con voi; vorrei ancora io avanti di morire rivedere la Italia e voi e darvi un abbraccio...*

[26 dicembre 1859] ... *Spero in un Dio che vi terrà tutti in salute acciocché al vostro desiderato intento per compire la Unione della bella Italia, Amico Generale, altro non desidero... la mia disgrazia, ossia quella di noialtri Italiani, è di essere in mano di Stranieri nel novo e vecchio mondo; io mi sono ridotto a lavorare come un garzone a 15\$ alla settimana, vergogna per me, ma la mia situazione presente mi obbliga a questo. Nella cassa che vi spedisce Negretti quando la aprite troverete al disopra due Candeglieri fatti della stessa sostanza ... più due candele a tre colori - e una cassetta di candele bianche... Nella stessa cassa vi è un contro-fondo e sotto a questo troverete uno schioppo, al quale Negretti vi accennerà nella sua ...*

[14 gennaio 1861] ... *al medesimo consegno una cassetta di candele grandi da Chiesa una verde una rossa e una bianca al quale spero che il Bravo Cappellano Gavazzi le accenderà quando canterà il Tedeum a Roma o a S. Marco a Venezia ... Stante la mia età e i cattivi affari passati non so se mi condurranno a rivedere la mia Italia che tanto desidero dopo il felice da voi risultato. Gloria a voi e alla vostra Costanza e a tutti quei bravi che non vi hanno mai abbandonato e che spero finirete fino al compimento del Riscatto ...*

[22 marzo 1865] ... *amerei molto di fare qualche cosa con la nostra Bella Italia.*

Ed ecco un passo di una caustica lettera al fratello Giuseppe:

[15 aprile 1863] ... *Sarete sempre poveri nelle vostre Speculazioni per voialtri, e sempre in mano di Stranieri, che fanno le speculazioni per voialtri; è proprio una vergogna! Dov'è la vostra libertà? ... Unitevi alle arti e al commercio, e sarete felici: niente manca alla Italia; mi dispiace che sono vecchio ...*

⁷ Tutte le lettere di Antonio Meucci sono state trascritte e riportate nei due volumi del libro di Basilio Catania "Antonio Meucci - L'inventore e il suo tempo" edito da Seat, Torino, oggi esaurito. Una copia su CD è ottenibile scrivendo all'autore.

E ancora, scrivendo all'amico Paladini di Lucca⁸, pochi mesi prima di morire, non dimenticava di ricordare l'Italia:

[7 gennaio 1889] ...*Saluta gli amici e un bacio alla Italia...*

[14 gennaio 1889] ... *Un Bacio alla Italia una stretta di mano a voi e a tutti gli Italiani...*

[2 maggio 1889] ... *quantunque io manchi dall'Italia dal '35 in poi, mi è più cara la fama in patria che il successo fuori. A 82 anni, come spero e ti auguro cordialmente, imparerai, i milioni dell'Usurpatore Bell non mi possono più solleticare, e non li desidero. Solo mi fa male il pensare che ladri del genio altrui vedono il nome loro portato sugli scudi da popoli che nel penoso arrabattarsi d'ogni giorno non hanno tempo di riconoscere chi pel popolo lavorò amandolo. Così vanno, del resto, quasi sempre le cose del mondo— né io me ne lamento. Sarebbe troppo tardi.*

La gran ventura di avere avuto l'amicizia di Garibaldi mi basta e la fortuna di vedere l'Italia— per cui nel '33 e '34 feci molti mesi di prigione con Guerrazzi— libera con Umberto, così umano e civile dopo Vittorio, che Garibaldi nel '51 mi dipingeva come Soldato di fegato e Italiano nell'anima ...

Ricordiamo, infine, che quando, in Italia, si stava profilando la terza guerra d'indipendenza, la colonia italiana di New York si attivò formando un *Comitato d'Iniziativa*, presieduto da Meucci, che approntò un piccolo esercito di 500 volontari, addestrati e armati di tutto punto, pronti a partire per l'Italia, anche se poi non ve ne fu necessità, data la rapida conclusione della guerra. Ecco il proclama di Meucci agli italiani di New York, in data 15 giugno 1866 (traduzione dall'inglese) [12]:

Italiani!

Il vostro Paese sta attraversando un periodo molto difficile e forse in questo momento sta combattendo la suprema battaglia per l'indipendenza.

Noi italiani residenti a New York dobbiamo servire da esempio per tutti gli altri italiani dispersi in questa Nazione. Dobbiamo dare una degna risposta all'appello dei nostri fratelli in Italia che hanno già riscosso l'ammirazione dell'intero mondo civile. Noi abbiamo il solenne dovere di agire per la nostra patria ...

Riferimenti Bibliografici

NB.—Notizie estese sulla vita e le opere di Antonio Meucci possono trovarsi nel sito dell'Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana (AEI), Sala Meucci: http://www.aei.it/ita/museo/mvp_hpg.htm e, nel sito (in lingua inglese) a cura dello scrivente: http://www.esanet.it/chez_basilio/meucci.htm

- [1] Catania, B., *Antonio Meucci - L'Inventore e il suo Tempo - Da Firenze a L'Avana (Vol. 1)*, Seat - Divisione STET, Editoria per la Comunicazione, Roma, 1994
- [2] *Omaggi/Firenze—Una lapide per Meucci, il pioniere del telefono*, La Nazione, Firenze, 15 maggio 1996
- [3] *Cerimonia col Sindaco ed il Presidente della Telecom—Antonio Meucci: l'inventore e il suo tempo—Lapide sulla casa dove nacque nel 1808*, La Nazione, 21 maggio 1996
- [4] Schiavo, G. E., *Antonio Meucci, Inventor of the Telephone*, The Vigo Press, New York City, NY, 1958
- [5] Respighi, L., *Per la priorità di Antonio Meucci nell'invenzione del telefono*, Pubblicazione CNR, Roma, 1930.
- [6] Moncada, F., *Antonio Meucci L'Inventore del telefono*, Dattiloscritto di 215 pagine, mancante di figure, datato 15 aprile 1933. L'autore morì il 20 novembre 1933 a Catania, prima di poterlo pubblicare. Il 16 marzo 1935 il fratello Salvatore consegnò una copia del dattiloscritto a Daniel Santoro della *Staten Island Historical Society*, dove è tuttora conservata.
- [7] Rossi, C., *Dalla rana di Galvani al volo muscolare*, U. Hoepli Editore, Milano, 1940
- [8] *Circular of Globe Telephone Co.*, New York, issued 12 September 1885, National Archives and Records Administration, Northeast Region, New York, NY. Records of the US Circuit Court for the Southern District of New York. The American Bell Telephone Co. et al. vs. The Globe Telephone Co. et al. Deposition of Antonio Meucci, Complainants' Exhibit H. Also *Deposition of Antonio Meucci*, New York Public Library (Annex), Part 2, p. 47.

⁸ Sette lettere autografe di Meucci al Prof. Carlo Paladini sono conservate presso l'Archivio di Stato di Lucca, dove le ha trovate per caso lo scrivente.

- [10] (Editorial) *The Claim of Antonio Meucci - Sketches and Illustrations of the Inventor's Instruments*, Chicago Tribune, November 9, 1885.
- [11] Winwar, F., *Il Monumento di Staten Island: Meucci, Garibaldi e il telefono*, Poste e Telecomunicazioni, Aprile 1958, p. 307
- [12] Catania, B., *Antonio Meucci - L'Inventore e il suo Tempo - New York 1850-1871 (Vol. 2)*, Seat - Divisione STET, Torino, 1996